Dossier su IBM

Il governo apre le porte a Ibm, che ringrazia licenziando

Primo: occupazione perduta

Negli ultimi tre anni IBM ha impresso una forte accelerazione alla propria trasformazione e riorganizzazione, tagliando complessivamente di oltre il 20% la forza lavoro in Italia.
Nel 2012 si sono avute 367 dimissioni incentivate, 128 dimissioni spontanee, 30 per cessione di ramo d'azienda Retail Store Solutions a Toshiba Global Commerce Solutions S.r.l. e infine 2 licenziamenti individuali per un totale di 527 posti di lavoro in meno.
Nel 2013 le dimissioni incentivate sono state 209, 103 le dimissioni spontanee, 140 in seguito a procedura di mobilità e 59 per cessione di ramo d'azienda a Lenovo e 106 cessioni della divisione ACG, che effettuava applicazioni di contabilità per il mercato nazionale, al gruppo Team/System e infine 1 licenziamento individuale per un totale di 664 posti di lavoro considerando i 23 dipendenti assunti in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda Mondadori.
Nel 2014 85 dimissioni incentivate, 130 dirigenti licenziati (di cui 60 nell'ambito della seconda procedura di mobilità), 485 per due procedure di mobilità tra quadri e impiegati e infine 2 licenziamenti individuali per un totale di 761 posti di lavoro considerando 144 assunzioni.
Nella primavera 2015 la ACG, divenuta società del gruppo Team/System, ha aperto una procedura di licenziamento collettivo soltanto 15 mesi dopo avere acquisito i lavoratori da IBM finendo poi per licenziare 34 lavoratori ex-IBM.
Questa vicenda è emblematica, perchè alle gravi responsabilità del gruppo dirigente Team System, che rifiutò cinicamente tutti i tentativi di mediazione del Ministero del Lavoro, si sommano le responsabilità di IBM che era ben conscia, al momento della cessione, dei rischi per i lavoratori, e che poi rifiutò di effettuare qualsiasi iniziativa per salvaguardarli.
La storia di ACG ricalca fedelmente quanto già accaduto nella cessione a Celestica (vendita nel 2000, licenziamenti nel 2003), nella prima cessione a Lenovo (cessione nel 2005, licenziamenti nel 2008), e a InfoPrint (vendita nel 2008, licenziamenti nel 2011), tutte aziende a cui IBM ha ceduto i propri lavoratori, poi regolarmente licenziati. E sempre IBM ha rifiutato le richieste sindacali di porre in atto azioni per salvaguardare il posto dei lavoratori coinvolti.
A fine 2015 IBM ha esternalizzato a Modis del gruppo Adecco 306 lavoratori (di cui 6 dirigenti) con la cessione di un ramo d'azienda. Il trasferimento del rapporto di lavoro è stato impugnato da circa 285 lavoratori.
Dopo questi quattro anni la forza lavoro di IBM Italia, dirigenti inclusi, è passata da 7.143 a 5.531 (dato all'11 marzo 2016) dipendenti, mentre nello stesso periodo l'occupazione a livello di gruppo (IBM Italia, Sistemi Informativi, VTS, e altre) è passata da 8.700 a 7.000 dipendenti circa.
L' 11 marzo 2016 ha aperto una procedura di licenziamento collettivo, ancora in corso, per 100 impiegati e quadri di quasi tutte le sedi e 190 dirigenti.

Secondo: commesse pubbliche e pubblici "sconti"

Fra i maggiori clienti di IBM Italia, vi sono pressoché tutti i più importanti gruppi della pubblica amministrazione - e alcuni clienti privati di cui il Tesoro detiene il pacchetto di maggioranza – per i quali, solo nell'ultimo anno ha fatturato più di 224 milioni di euro:
Sogei, Inail, Consip, Inps, Comune di Milano, Eni, Enel, Banca d'Italia. IBM Italia ha inoltre altri importantissimi clienti pubblici come Poste, Trenitalia, RTI, Ministero Interni, Ministero Difesa, Cassa Depositi e Prestiti, Ministero politiche Agricole e Forestali, Fincantieri, Regione Veneto, Fiera di Milano, Snam.
In questo stretto rapporto tra "economia pubblica" e IBM Italia si colloca ora il progetto "Human Technopole", annunciato in pompa magna da Renzi a Milano il 24 febbraio scorso: su 30.000 mq

dell'area Expo 2015 dovrebbe insediarsi questo Centro di ricerca sul campo dell'invecchiamento, delle neuro-scienze, della genomica, dei big data, dell'alimentazione e della lotta ai tumori; un progetto finanziato dal governo con 150 milioni di Euro all'anno per dieci anni, quasi il triplo di quanto viene annualmente stanziato per la ricerca attraverso il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca attraverso la IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) di Genova, una fondazione di diritto privato, ma sotto il controllo del governo. Le persone da occupare nel Centro sarebbero da scegliere attraverso un bando pubblico. La senatrice a vita Elena Cattaneo (eminente scienziata del Centro Ricerche sulle Staminali dell'Università degli Studi di Milano) si è detta molto perplessa sull'iniziativa.
Già il 24 febbraio Renzi aveva annunciato l'interesse di IBM era al progetto. Con la visita al Centro Watson Health di Boston, il Presidente del consiglio ha sottoscritto con il general manager di IBM, Ginni Rometty, un accordo di massima per cui IBM impianterà il suo primo Centro di Eccellenza Europeo di Watson Health, nell'ambito del progetto Human Technopole, investendo fino a 150 milioni di dollari. L'obiettivo è sviluppare l'agenda sanitaria italiana, oltre a soluzioni di "cognitive computing" basate su cloud. Nei prossimi mesi questo piano di massima dovrà essere reso operativo, ma già da ora l'IBM ipotizza di occupare circa 600 persone a regime cifra iperbolica per "soli" 150 milioni di dollari: tolti i costi d'affitto degli immobili e quelli per le attrezzature, rimarrebbe ben poco per i 600 lavoratori previsti. E' chiaro che i posti di lavoro creati direttamente da IBM saranno una minima percentuale del numero preventivato dal capo del governo italiano.
Sarebbe anche interessante sapere e valutare quanto siano costati allo Stato gli sgravi fiscali di cui IBM ha beneficiato con i neo assunti. Mentre per quanto riguarda le tasse, analizzando il bilancio di IBM Italia emerge che stranamente a fronte di un fatturato intorno ai 2 miliardi di euro, l'utile sia intorno a 100 o 200 milioni di euro. IBM sembra quasi un'organizzazione no profit considerato che la tassazione effettiva media a livello mondiale della Corporation si attesta negli ultimi anni sul 20% (l'ultimo dato relativo a 2015 è del 16,2% fonte 8K form SEC).

Terzo: nessun dialogo col sindacato

Fin da settembre 2015 le organizzazioni sindacali hanno richiesto un incontro al ministero dello Sviluppo economico rimasto finora senza risposte. IBM ha sempre affermato che non intende discutere col sindacato, mentre il Ministero non ha esercitato il peso e l'autorevolezza che pure dovrebbe avere. I sindacati hanno recentissimamente presentato l'ennesima richiesta di incontro e si spera che finalmente – di fronte al paradossale mix di progetti d'investimento e nuovi licenziamenti collettivi - giunga la convocazione dalla vice Ministra Bellanova.
È stata inoltre presentata un'interrogazione parlamentare dall'on. Fassina di Sinistra Italiana e una dall' on. Davide Tripiedi del Movimento 5 Stelle. Anche alcune regioni in cui sono presenti gli stabilimenti IBM (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Toscana), in diverse occasioni si sono occupate recentemente di IBM senza ottenere ascolto.

Roma, 18 aprile 2016